Anno V. · TORINO Venerdì 24 MARZO 1871 · Num. 83.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . »	55	30	16
Germania . . . »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia *C. Favale e Comp.* Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 24 MARZO 1871.

ITALIA

Riforma della legge sulla stampa.

E in Francia e in Italia si sta agitando la questione delle riforme che convenga introdurre nella legislazione della stampa. In Francia il ministro Pouyer Quertier, cogliendo l'occasione del bisogno di ricorrere nuovamente e largamente all'imposta per far fronte al pagamento degl'interessi dei nuovi debiti contratti e che stanno per contrarsi, intende sottoporre i giornali al bollo e inoltre alla cauzione. In Italia se ne trattò qualche tempo fa nel Comitato della Camera elettiva. Ma le leggi relative alle guarentigie papali ed alle altre cagionate dall'occupazione di Roma e quelle che sventuratamente hanno fra noi sempre il carattere di urgenza, ciò sono le finanziarie, impediranno forse per lunga pezza che noi possiamo intendere l'animo a questo argomento della stampa, quantunque rilevantissimo.

È la stampa una potenza grandissima e il suo potere destinato a crescere ancora fra noi colla diffusione dell'istruzione. E la stampa periodica, sia questo un bene od un male, è quella che esercee maggiore influenza, almeno sopra il grosso della popolazione. Il perchè sarà l'ottima delle leggi quella che ne guarentirà l'efficacia e l'assicurerà maggiormente dagli arbitrii del potere ed al tempo stesso ne preverrà gli abusi meglio che non si è potuto fare sinora. E crediamo che si potrebbero dare provvedimenti tanto in un senso, quanto nell'altro.

Secondo la giurisprudenza attuale la stampa non è abbastanza guarentita dagli abusi, dallo zelo soverchio ed intempestivo degli agenti del potere. La facoltà quasi illimitata di procedere al sequestro può rendere in qualche caso illusoria la potenza della stampa periodica. Ripetuti sequestri equivalgono in fatto alla soppressione di un giornale. Che serve la guarentigia di un giudizio, anche coi giurati, quando il giudizio si fa indefinitamente aspettare? Il fisco bene spesso recede dal processo, intanto è passata l'opportunità del momento, colla questione che dava importanza allo scritto, e la restituzione dei fogli sequestrati non gioverebbe più nulla. Abbiamo visto più volte lo stesso scritto incriminato in una città pubblicarsi in altre senza il minimo ostacolo, sotto l'impero della stessa legge. Importa quindi il cessare questo sconcio, prevenire l'indiscreto zelo dei magistrati, circondare di maggiore guarentigia la stampa, e, se ad ogni modo si ravvisa un grave motivo di procedere, che l'azione della giustizia sia immediata, e si precluda la via della ostilità e delle ingiuste persecuzioni.

Ma se la stampa vuol essere posta allo schermo delle persecuzioni, le quali possono essere inspirate dallo spirito di parte, anzichè dallo studio spassionato della giustizia, vogliono tuttavia fare adempiere seriamente gli obblighi che contrae la stampa tanto verso la società, quanto verso i privati e nello stato presente della legislazione niuno negherà che troppo spesso non si possono riparare efficacemente le ingiurie e i danni commessi dalla stampa medesima tanto in un caso quanto nell'altro. Nè vediamo che si possa altrimenti tutelare l'adempimento delle obbligazioni predette che con una cauzione.

Non è certamente la prima volta che si agita tale questione, ma la cauzione fu considerata generalmente come un provvedimento illiberale, come un mezzo di soffocare la stampa, assoggettandola ad un peso incomportabile per molti; quasi come un delitto di lesa democrazia. Tuttavia noi crediamo destituite di reale fondamento quelle accuse. E infatti, è vero o no che si contraggono per mezzo della stampa degli obblighi verso la società in genere e che, per mezzo di essa, si possono ledere i diritti dei singoli cittadini? Se questo è, niente di più naturale che si cerchi di risarcire con qualche mezzo efficace i danni che possono essere recati dall'abuso della stampa alla società e ai privati.

Si dirà che alla repressione dei reati di stampa si provvede già colle sanzioni penali. Ma se queste possono bastare per l'azione pubblica, lo stesso non si può dire della privata. Per una sozza calunnia ed anche per un'odiosa imputazione fatta leggermente, sarà rovinato o grandemente danneggiato da un nemico, da avidi concorrenti, da maligni, un onesto industriale o chi esercita una professione liberale, cui anche una sentenza favorevole della Corte non restituirà pienamente nella pristina condizione, perchè la calunnia lascia sempre un vestigio, un sospetto. Si dirà che l'imputazione non si potè provare, ma vi sarà almeno un dubbio che non sia affatto destituita di fondamento. Ora quale compenso per lo sventurato che fu vittima di un indegno raggiro, il sapere che il gerente provvisorio di un giornale sia stato sussidiariamente condannato alla carcere? Potrà questa pena compensarlo del danno materiale sofferto? La cauzione adunque non è un'offesa della libertà, è una tutela dei diritti dei cittadini.

Nè temasi che la cauzione possa soffocare la stampa seria, che adempie degnamente l'alto suo ufficio. Prescritta una cauzione sarà per avventura minore il numero dei fogli effimeri che tentano di farsi strada nel mondo speculando sull'amore dello scandalo, usando un linguaggio esagerato e scurrile, facendo appello a turpi passioni, senzachè gli scombiccheratori di quei fogli abbiano fior d'ingegno o dottrina; ma la società si acconcerà facilmente alla privazione di quel genere di stampa. L'ingegno, la scienza, troveranno sempre il modo di farsi conoscere, e gli scrittori avranno anzi una carriera più sicura se la stampa, mentre sarà posta allo schermo dagli abusi del potere, presenterà pure delle guarentigie ai cittadini. In fine non potrà che crescere l'influenza del giornalismo, se sugli scrittori coscienziosi non si riverbererà più, senza loro colpa, lo screditо di coloro che sì facilmente possono ora abusare del nobilissimo ufficio della stampa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (num. 105) del 5 marzo, col quale è data piena ed intiera esecuzione alla convenzione consolare tra l'Italia ed il Belgio, firmata a Bruxelles il 12 settembre 1870, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 28 febbraio 1871.

2. **Un regio decreto** 27 gennaio, che revoca il R. decreto 13 agosto 1865 e converte a benefizio delle scuole ginnasiali di Longiano le rendite del lascito denominato *Lettura Paroletti*, affidando l'amministrazione del medesimo al Consiglio comunale di Longiano.

3. **Un regio decreto** del 26 febbraio, che approva ed introduce alcune modificazioni nello statuto della *Banca popolare di Milano*.

4. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero dei lavori pubblici, nel personale giudiziario e nel personale dei notari.

Cronaca Cittadina

Università torinese. — Domenica, 26 del corrente mese, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà, nell'aula dell'Università, la sua lezione di estetica sulla *Divina Commedia*.

Sul finire della lezione rileggerà un suo componimento poetico del 1866, nel quale si vaticinava la caduta di Napoleone III.

Museo industriale italiano. — Domenica prossima, 26 corrente, alle ore 10 antim., il prof. *Luigi D'Ancona* farà la 14ª conferenza sull'economico nelle industrie tessili, e tratterà:

Delle materie prime tessili (seguito).

Ed all'1 1\2 pom. il comm. prof. *Emilio Kopp* farà la 12ª conferenza sulla tintura e stampa delle materie tessili, e tratterà:

Dei colori artificiali: Fucsina, violetto e bleu di Anilina (seguito).

Società merciologica-industriale. — Domenica, 26 corrente, alle ore 8 1\2 p., si terrà seduta nel solito locale della Società, via Oporto, n. 3.

Ordine del giorno.

Proposte di nuovi soci.

Comunicazioni.

Ing. marchese *Pareto* — Sulle macchine agricole fabbricate dai fratelli *Mure* in Torino.

G. Gianoli — Sull'acido rosolico.

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — *Lezioni di arboricoltura teorico-pratica.* — Domenica, 26 corrente, avranno luogo le solite lezioni pratiche sull'arboricoltura applicata specialmente alle piante fruttifere. Alle ore 9 ant. nell'orto sperimentale della Crocetta il prof. Giuseppe Roda continuerà le dimostrazioni sulla potatura a secco e primaverile applicata ai peschi, albicocchi, meli, peri, e sull'innestazione; tratterà in seguito della *Coltivazione della vite*, del modo di *piantare una vigna* e successive operazioni, così pure del modo di condurre le viti nei giardini, a spalliera, pergolati, cordoni, ecc.

Il corso delle lezioni pratiche all'orto sperimentale ha luogo, come si è detto, dietro il tenue compenso di lire 10.

Al mezzodì in una delle vaste sale dell'Istituto Tecnico Professionale, via Oporto, num. 3, avrà luogo eziandio la solita lezione teorico-pratica del professore M. Roda, il quale tratterà della piantagione degli alberi e dei principii generali della potatura applicata singolarmente alle piante fruttifere. *Il Segretario.*

Comizio agrario del circondario di Torino. — Primo elenco delle sottoscrizioni a favore degli agricoltori francesi danneggiati dalla guerra.

Sig. Secco Andrea, chilogr. 25 seme trifoglio — Comizio agrario di Pinerolo, chilogr. 200 fave — Arcozzi Masino, L. 10 — Prof. Buniva, L. 5 — E. Serafino, L. 5 — P. Dogliotti, L. 5 — Prof. Panizzardi, L. 5 — G. Nasi, L. 5 — M. Voli, L. 5 — C. Francesetti, L. 5 — Masino Alberto, L. 5 — Causidico Gili, L. 5 — Antonino Carlo, L. 5 — M. Baffa, L. 5 — Prof. Peyrone, L. 5 — Cav. Balbiano d'Aramengo, L. 5 — Minoli Ottavio, L. 5 — Carlo Colli, L. 5 — Vasco Amedeo, L. 5 — Rignon Camillo, L. 3 — Risci Vincenzo, L. 5.

Le sottoscrizioni si ricevono alla segreteria del Comizio agrario di Torino, sita nel Palazzo Carignano ed al Circolo agrario, Piazza Castello, n. 16.

Teatri. — Il teatro Gerbino ieri sera rigurgitava di spettatori per la beneficiata della nostra bravissima Pezzana. La nuova commedia del signor Gualtieri, *La donna d'altri*, ebbe un lieto successo, di cui ci facciamo esatti storici. Atto primo: passato freddino; atto secondo, accolto con favore, applausi e chiamato agli artisti al fine; atto terzo, applauditissimo, tre chiamate alla fine e due all'autore; atto quarto, scemata un poco la benigna accoglienza, una chiamata agli attori.

Il concetto della commedia non è nuovo, ma sempre interessante: Come i mariti per trovare adorabile la propria moglie abbiano bisogno di vederla corteggiata da altri. Questo argomento tenuto nella pura e scherzosa commedia avrebbe dato materia a scene piacevolissime; l'autore ci pose alcune tinte drammatiche, le quali forzando un poco la situazione, rendono meno naturale e meno logico lo svolgimento dell'azione.

Il torto maggiore della produzione, a nostro avviso, sta nel carattere dell'Alfonso, il marito, il quale è tanto antipatico che non ci si può interessare. Si figurino i lettori un cotale che si vergogna di sua madre perchè popolana e la relega a stare in campagna, che andato in malora per istravizzi, si sposa ad una ragazza perchè ricca, continuando in una tresca colla moglie d'un suo amico, che manda in malora anche la moglie, e non ha mai un accento di cuore, un impulso di generosità, ed a cui pure la moglie quando si sente dire che è geloso di lei perdona tutto. Sarà anche vero questo generoso, non giustificato contegno della donna, ma sulla scena non incontra, e si vorrebbe quel marito meno avventurato.

Ci sono poi delle scene graziosissime e caratteri episodici ben trattati; in grazia dei quali il pubblico anche più accigliato non potrà a meno che esilararsi.

La rappresentazione da parte delle signore Pezzana e Privato e dei signori Monti e Privato fu ottima: ottimissima vorremmo dire per la signora Giacinta, la quale i varii affetti e sentimenti della sua difficil parte espresse con una verità ed un'efficacia meravigliose.

Ed ammirabile fu poi nella commediola che seguì, la *Sposa 'd Cavoret*, dove l'abbiamo sentita di nuovo recitare in quel dialetto, col quale nella compagnia Toselli la egregia artista cominciò a commuoverci ed a rallegrarci. Rappresentò una contadina sposatasi ad un signore e sì graziosamente rozza, sì spiritosamente sciocherella che nulla più. Ah! se a Cavoretto ci fossero di simili contadine!

Questa sera intanto al medesimo teatro Gerbino altra novità: *Legge di codise e legge di natura* del sig. Montignani.

La signora Pezzana vuole addirittura soffocarci colle novità.

Lettore gentilissimo, hai tu visto la nuova produzione popolare dell'operaio Mirano: *'L fieul dl'Orfanatrofio* al teatro Alfieri?

No!

Ebbene, te la presento in poche parole:

Atto 1° cantina ad *usum ballone* ingombra di panche e tavole, *Lissander*, legatore di libri, che tale è il nome del protagonista, guadagna un terno al lotto, ma con tutto ciò è disperato perchè vorrebbe far conoscenza coi suoi genitori; ribotta generale, a cui prende parte il neonato di madama *Bellagamba*, brindisi alla Società operai, spiegazione d'amore dell'infelice venturino, in atteggiamento di balia, *pesta* d'un tiraborse a danno della scarsella del *paletot* di Lissander, parapiglia generale, arresto del ladro *tableau à sensation*.

Atto 2°, casa di madama Soresi; Lissander, timido come una tortorella, va a fare una domanda di matrimonio, che minaccia di finir tragicamente, poichè la famiglia della sposa conosce in lui un trovatello. Egli fa una moralissima tirata a coloro che abbandonano la propria prole in balìa della sorte, spicca un salto e vuol gettarsi dalla finestra, ma il padre, che è nascosto nella sala da pranzo e che è venuto da lontano 5000 miglia, lo ferma e confessa l'esser suo; altro *tableau* come sopra. Il termometro dell'opinione pubblica è in istato di ebullizione.

Atto 3°, tutti sono felici, ma non ancora Lissander, perchè non ha ancora rinvenuta la madre, questa finalmente si fa conoscere nella persona di madama Soresi; imeneo generale, serenata agli sposi, presentazione di un *bouquet monstre*, con cui si scioglie lo scioglimento della commedia.

Il pubblico non poteva meglio accogliere il lavoro del signor Mirano, il quale in effetto mira a togliere dal popolo certi pregiudizi assurdi riguardo agli esseri che, senza averne colpa, sono avviliti dalla stessa società da cui ebbero vita, ma noi avremmo voluto che l'autore avesse trattato l'argomento sotto altro aspetto e non servitosi di certe situazioni inverosimili e vecchie nello stesso tempo.

Del resto scorgemmo delle belle scene, dialogo in molti punti vivacissimo ed un'esecuzione perfettissima, massime per parte del sig. Gemelli, signora Martoglio, sig. Varvello, ecc.

Il pubblico seppe contraccambiare le fatiche di tutti chiamando ad ogni atto autore ed attori al proscenio.

Com'era da prevedere, essendo beneficiata del signor Gemelli, al suo comparire sulle scene venne fatto segno ad una prolungata ovazione.

Commemorazione funebre. — Questa mane venne celebrato nella chiesa di S. Carlo un ufficio funebre per l'anima della contessa Teresa Thaon di Revel nata marchesa Guasco di Bisio.

L'affluenza ed il contegno degli accorsi alla pia cerimonia attestavano abbastanza quale inesprimibile desiderio di sè abbia lasciato quella eletta creatura, rapita nel fior degli anni all'affetto di quanti la conobbero.

Spirito, istruzione, tatto, cuore, soavi maniere, forme avvenenti e dignitose, in una posizione sociale delle più invidiabili, ecco il suo ritratto..... Era troppo felice!!

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 23 marzo 1871

Giudice Edoardo, d'anni 35, di Saluzzo, litografo — Disacca Clemente, id. 14, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 23 marzo 1871

Maschi 9, femmine 14 — Totale 23.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 marzo 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	737,9	738,4	737,9	737,6	737,6	739,1
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+ 6,5	+ 9,9	+ 14,4	+ 16,9	+ 15,6	+ 13,4
Tensione del vapore in millimetri	5,9	6,7	4,7	3,6	3,5	3,6
Umidità relativa in centes.	83	74	38	27	28	30
Declinazione magnetica	15° 28'	15° 21'	15° 34'	16° 6'	15° 46'	15° 28'
Venti	S debole	E debole	calma	SO debole	E debole	E debole
Stato atmosferico	n. p. s.	s. p. n.	sereno	n. p. s.	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 6,8 / massima + 17,8

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 24 + 9,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 25 marzo 1871)

Nascere del **Sole**, ore 6 16 — Passaggio al meridiano, ore 12 25 — Tramonto, ore 6 36.

Nascere della **Luna**, 8 31 matt.

Passaggio al meridiano, ore 3 41 sera.

Tramonto, ore 11 8 sera. — Giorno della Luna 5°

NUOVO FENOMENO AURORALE

Preg.mo sig. Direttore,

Una nuova apparizione di aurora boreale ha avuto luogo nella notte del 17 al 18 corrente a Volpeglino.

Questa notte era una di quelle prescritte per le consuete osservazioni delle meteore luminose che si fanno ad epoche convenute da un capo all'altro della Penisola. Ora il R. D. Pietro Maggi, mentre attendeva a così fatte osservazioni, intorno alle 2 ant. del 18 vide una insolita luce biancastra innalzarsi poco per volta sull'orizzonte dal lato settentrionale. Alle 2 ore e 25 minuti (tempo medio locale) codesta luce, in quella che diveniva assai più brillante e di color rosso-porpora, si estese in tutta la zona celeste occupata dalla costellazione del Cocchiere, che a quell'ora trovavasi prossima all'orizzonte. In mezzo a quest'ammasso di luce s'innalzò poco dopo, a guisa di subito lampo, una colonna biancastra, molto ben definita, il cui vertice pervenne sino a 25 gradi circa sull'orizzonte.

La meteora persistette in tal modo sino alle 3 ant., allorchè si trasportò all'improvviso verso Est nella costellazione del Perseo, quasi vi fosse spinta da vento impetuoso. Un'altra colonna biancastra si sollevò con moto sussultorio alquanto più alto della precedente. Alle 3 ore e 25 minuti le due colonne di luce scomparvero interamente, la tinta rossa andò mano mano dileguandosi, ed alle 3 ore e 40 minuti tutto era svanito.

La descritta aurora tenne dietro alla forte ondata di depressione che, incominciata al nord-ovest di Europa tra il 15 e 16, nei giorni seguenti 17 e 18 attraversò tutta la nostra penisola, arrecando vento impetuoso, pioggia e neve in diversi luoghi, ed abbassando notevolmente la temperatura.

Intanto, pria di terminare, non posso a meno di non rendere qui i dovuti elogi all'infaticabile mio corrispondente D. P. Maggi, il quale con singolare costanza ed intelligenza risponde da più di un anno all'invito che io gli feci di tener dietro a queste meteore, approfittando della stupenda posizione della sua stazione, affatto libera dal lato nord. Delle non poche aurore polari giunte fino alle nostre latitudini nell'anno passato e nel corrente, nessuna gli sfuggì, e furono da noi annunziate prima che avessimo contezza delle altrui osservazioni. Ed è cosa singolare che alcune, come quella del 14 ottobre 1870, non furono notate che in Piemonte e nel nord d'Europa e di America. Questi fatti meritano di essere attentamente studiati.

Nella sera del 13 fu da noi osservata una splendidissima luce zodiacale il cui vertice si innalzava sino alla regione del Toro compresa tra le Plejadi e le Iadi. Nel mezzo della base di questa luce brillava la fulgida Venere.

Mi creda, signor Direttore, con vera stima,

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
21 marzo 1871.

Dev.mo servo
P. F. Denza.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 22 marzo.

Presidenza del Vice-Presidente **Vigliani.**

La seduta è aperta alle ore 3.

Pres. dice che, stante il carattere d'urgenza che ha il progetto sulla leva dei nati nel 1850-51 lo metterà primo in discussione.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione degli articoli che sono approvati tutti per alzata e seduta.

Entra nell'aula il ministro di agricoltura e commercio incaricato di sostenere la discussione invece del suo collega il ministro guardasigilli.

Pres. mette in discussione il progetto di legge per l'estensione alla provincia romana degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile.

Chiede quindi al ministro di agricoltura e commercio se accetta le modificazioni introdotte dall'ufficio centrale in quel progetto di legge.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) risponde affermativamente.

Pres. dà lettura dell'articolo di cui consta il progetto di legge in discussione.

Bonacci (relatore) spiega brevemente le ragioni che indussero la Commissione a separare la questione dei fidecommissi da quella dei feudi.

Mamiani dichiarasi alieno dall'accettare le vecchie massime dei fidecommissi, quantunque sia convinto ch'essi fecero bene e male; ma, considerando la questione dal punto di vista giuridico, reputa sia odioso il mantenere un tale sistema.

Io, dico l'oratore, amerei che si studiasse seriamente il modo di sottrarre le gallerie ed i musei di Roma da una prevedibile dispersione. Vedemmo già la raccolta Campana prendere la via di Parigi, e votando questa legge chi può dire quante e quante altre preziosissime raccolte artistiche andranno da Roma all'estero? Voglia pertanto il Senato sospendere ogni deliberazione su questa legge fino a tanto che a Roma siano state abolite le mani morte, o trovare modo di conciliare e il diritto ed il prezioso tesoro delle belle arti, che attrae in Italia ogni anno si gran numero di forestieri.

Bonacci (relatore) osserva che la questione sollevata dal senatore Mamiani fu già studiata in Roma quando l'on. Mamiani vi era presidente del Consiglio dei ministri, ma che neppure allora si riuscì a trovare un mezzo legittimo di conservare i Musei e le Gallerie nel tempo stesso che si abolisconoi vincoli fidecommissari.

Castagnola (ministro d'agricoltura e commercio) duolsi che l'on. Mamiani non abbia presentato un modo di conciliare le due opposte sentenze, proponendo di salvare i musei delle famiglie ricche ed illustri, pure ammettendo l'abolizione dei fidecommissi, due cose che, per confessione dell'on. Armellini, che faceva parte del ministero Mamiani del 1848, si possono assai difficilmente conciliare fra loro.

Lauzi si riunisce a Mamiani.

Alfieri propone un articolo addizionale, col quale si prescriverebbe che gli articoli di questa legge non sono applicabili alle raccolte artistiche e scientifiche private ora esistenti, che dovrebbero rimanere proprietà dei loro attuali possessori.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) respinge la proposta dell'onorevole Alfieri dicendo che con essa non si farebbe altro che ristabilire il vincolo.

Si approva la proposta Lauzi che è la seguente:

« Il Senato, confidando che il governo presenterà disposizioni legislative, perchè, senza ledere i diritti dei terzi, si provveda alla conservazione delle collezioni artistiche e scientifiche, passa alla votazione della presente legge. »

Quindi si approva il progetto di legge.

Fatto l'appello nominale, si procede alla votazione dei seguenti progetti di legge.

Computo delle campagne di guerra ai militari di terra e di mare riformati con diritto a pensione.

Votanti 73 — Favorevoli 71 — Contrari 2.

Il Senato adotta.

Basi generali dell'ordinamento dell'esercito.

Votanti 73 — Favorevoli 60 — Contrari 13.

Il Senato adotta.

Approvazione delle convenzioni finanziarie concluse coll'Austria.

Votanti 73 — Favorevoli 69 — Contrari 4.

Il Senato adotta.

Approvazione della convenzione postale col Portogallo.

Votanti 73 — Favorevoli 72 — Contrari 1.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 30.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 22 marzo.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta a ore 2 30.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'unificazione legislativa delle provincie Venete e di Mantova.

Del Giudice richiama l'attenzione del Ministro di grazia e giustizia sopra alcuni inconvenienti a cui danno luogo diversi paragrafi del Codice di procedura, inconvenienti che esigono vi si rimedi prontamente.

Puccioni deplora che si voglia estendere al Veneto la legislazione attuale, invece di farla precedere da una riforma, da tutti ritenuta necessaria, della legislazione penale d'Italia.

L'oratore prega il guardasigilli di dirgli almeno quando presenterà le riforme che da tutti sono ritenute necessarie.

Sineo si associa all'on. Puccioni per deplorare che alla Venezia si estenda il nostro Codice Penale senza prima togliere la pena di morte e senza prima introdurvi le altre riforme che dovrebbero essere radicali e pronte.

Varè (relatore) riconosce ed ammette gl'inconvenienti ed i danni segnalati dall'on. Puccioni e dall'on. Sineo.

Dice però che i Veneti desiderano ardentemente di essere liberati dal Codice penale austriaco.

Pres. dà lettura dell'ordine del giorno seguente presentato dall'on. Puccioni:

« La Camera, rinnovando l'invito già fatto al Governo di presentare un progetto di riforma del Codice penale, passa alla discussione degli articoli. »

De Falco (guardasigilli) risponde agli on. Puccioni e Del Giudice, dimostrando essere impossibile che il Veneto rimanga più a lungo sotto l'impero del Codice austriaco che vi ha durato anche troppo. Questo è il concetto principale che deve ispirarci nella discussione di questa legge.

Quanto riguarda la nostra legislazione attuale, il Governo non crede che essa sia perfetta, ma il ministro ritiene che le censure fattevi dagli on. Sineo e Del Giudice siano eccessive.

Assicura la Camera che il Governo affretterà per quanto sta in lui il lavoro e sarebbe lieto di potere presentare quanto prima alla Camera le riforme che sono da tutti reclamate.

Merizzi dice che darà il suo voto a questa legge che abolisce nel Veneto la legislazione che una volta vigeva in Lombardia, poichè quella legislazione ha molti inconvenienti, ed in Lombardia ebbe quello di rovinare per certi suoi vizi il credito fondiario.

Pres. mette ai voti l'ordine del giorno del deputato Puccioni.

È approvato.

La discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione dell'art. 1.

Messo ai voti è approvato.

Vengono quindi successivamente approvati senza discussione di rilievo gli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8.

Alli Maccarani propone e svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta della necessità di far cessare le graduatorie regionali dei magistrati e funzionari giudiziari, invita il ministro guardasigilli a procedere, prima dell'attivazione della presente legge, alla classificazione della magistratura del Regno in una graduatoria generale ed unica per ragione di anzianità e di grado sospendendo frattanto le promozioni da classe a classe e da categoria a categoria, e passa alla discussione degli articoli. »

Lo ritira dopo che il ministro ha promesso di provvedere alle necessità delle quali fa cenno la prima parte della proposta Alli-Maccarani.

Zanardelli fa presente al Guardasigilli alcuni inconvenienti che avvengono per certi impiegati del cambiamento da una legislazione all'altra. Così i magistrati, i quali avevano i gradi di alunno, cioè inferiore ai pretori, sono oggi procuratori generali, mentre coloro i quali avevano quello di pretori, sono sempre rimasti stazionari allo stesso grado.

De Falco promette di prendere in considerazione questo stato di cose.

La Camera approva quindi anche gli art. 9 e 10 della legge.

Pres. annunzia al Guardasigilli una interrogazione degli onorevoli Mussi e Billia sull'arresto avvenuto a Milano del sig. Cavallotti, imputato di reato di stampa.

De Falco dice che risponderà appena avrà ricevuto particolari ufficiali sul fatto.

Billia interpella il ministro dell'interno sopra i fatti avvenuti a Pavia nel giorno 19. Dice che le autorità si fecero provocatrici, e che la folla non aveva nessun carattere minaccioso, poichè sotto le finestre di casa Cairoli bastò che un cittadino minacciasse la turba di scappellotti perchè essa si dileguasse.

Lanza (pres. del Consiglio) dice che le cose non passarono così liscie come l'on. Billia vorrebbe far credere. La forza pubblica non intervenne che allorchè l'assembramento, fermatosi sotto la prefettura, cominciò a gettar sassi nelle finestre e petardi contenenti materie pericolose. Siccome questo stato di cose non cessava, e che le grida sediziose continuavano, l'autorità fece il debito suo ordinando che la forza ristabilisse la calma. La folla non tenne conto di ciò e parve voler assalire la forza. Allora si fecero degli arresti dei più turbolenti.

Il Governo crede che la Camera riconoscerà che l'autorità non doveva lasciare che si svillaneggiassero i suoi rappresentanti, che la folla, oltre che offendere la proprietà, gettasse dei projettili nel palazzo della Prefettura, e che alcuni perturbatori si ribellassero alle intimazioni della forza pubblica.

Il Governo aveva preso delle misure preventive perchè era informato che alcuni male intenzionati si proponevano di turbare la tranquillità di quella città. Di ciò il Parlamento non può fare colpa, ma dare anzi lode al Governo per avere antivenuto con saggie misure di precauzione che i fatti che si volevano provocare non prendessero quella estensione che forse i perturbatori avevano in mente.

Billia osserva che anche altre volte il ministro dell'interno diede risposte simili e che sempre più tardi i tribunali le smentirono.

Griffini interpella il ministro delle finanze sopra argomenti che riguardano l'applicazione e l'interpretazione del regolamento sulla tassa dei fabbricati.

Sella dice che non è per il momento informato dell'argomento del quale parlò l'on. Griffini, al quale perciò non può rispondere prima di domani.

Merizzi vorrebbe interrogare il ministro sulle volture censuali e sulla tariffa annessavi.

Sella osserva che non può rispondere così all'improvvisa a certe interrogazioni senza prima conoscere a quali fatti si allude.

Merizzi svolge la sua interrogazione parlando di certi inconvenienti che avvengono per il fatto dell'applicazione di questa tariffa delle volture censuarie per il fatto della divisione della proprietà.

Sella (ministro) non può rispondere sopra una domanda astratta. Prega il preopinante a significargli per iscritto i fatti dei quali egli si lagna, onde il ministro li possa esaminare. Del resto, osserva che non sta in lui di dare ad una legge una interpretazione benigna o meno. Gli agenti devono applicare la legge qual è.

Merizzi non è soddisfatto di questa risposta. Gli pare che secondo il sistema dell'on. Sella pur troppo gli agenti fiscali i quali non applicano le leggi di tasse nel loro senso il più duro, devono rinunziare a qualunque avanzamento (*Bene a sinistra*).

Sella (ministro) protesta contro queste parole. Il ministro certo non darà avanzamento agli impiegati che non fanno il loro dovere; il loro dovere consiste nell'applicare le leggi quali il Parlamento le ha fatte.

La seduta è sciolta alle 6.

Ci scrivono:

Firenze, 22 marzo (sera).

Dopo che le proposte del Sella incontrarono quella poco favorevole impressione che tutti sanno, si fanno correre le più strane voci intorno gli intendimenti del ministro delle finanze. Giornali autorevoli hanno affermato puramente e semplicemente che si sarebbe rinunciato all'aumento del decimo su tutte le imposte dirette, senza punto curarsi di indicare come si sarebbe altrimenti provveduto al *deficit*. Altri movendo dalla poca simpatia che ispira loro tutto ciò che si connette colla Banca *Sarda*, si sono affrettati a porre in dubbio che veramente si voglia aumentare di 150 milioni la circolazione cartacea per conto del Governo; ed anche questi si sono dimenticati di accennare al modo di supplire in altra guisa al bisogno del Tesoro.

Non ho d'uopo di dire che tutte queste versioni non hanno il menomo fondamento. Intorno al modo di far fronte alle esigenze di cassa, i divisamenti del Sella sono fermamente risoluti, e fintantochè non si dimostrino la possibilità e la convenienza di addivenire ad una emissione di rendita, egli non cesserà di chiedere i fondi necessari all'erario siano provveduti con una nuova emissione di biglietti della Banca. E per quello che spetta al bilancio corrente vi confermo che quando la Camera persista nel voler aumentare di 24 milioni il bilancio della guerra, il Sella persisterà nel domandare che il nuovo decimo si aggiunga alle contribuzioni dirette. Il Sella, in una parola non ammetterà che il suo progetto sia sciso in più parti.

Mi si assicura che il Consiglio di Stato, od almeno una Commissione speciale di cui cui facevano parte parecchi consiglieri di Stato, sia stata consultata sulla questione di sapere se siano applicabili anche alle corporazioni straniere i provvedimenti speciali testè estesi a Roma, nella materia dell'affrancazione dei censi e delle enfiteusi.

Il parere sarebbe stato affermativo, nel senso cioè che quei provvedimenti siano da applicarsi indistintamente così agli stabilimenti stranieri come agli stabilimenti nazionali.

I GENERALI LECOMTE E CLEMENT THOMAS.

La tragica fine di questi due infelici generali fu senza dubbio il più luttuoso ed esecrando episodio della rivolta del 18. I giornali parigini ci narrano con parole di profondo dolore i particolari del fatto.

Il generale Lecomte, verso il meriggio del 18, mentre trovavasi alla testa delle sue truppe, sulle alture di Montmartre, fu sorpreso da una banda di forsennati e trascinato davanti ad una grottesca masnada d'individui che ad un tratto fecero mostra di costituirsi in Corte marziale.

Appena si pronunziò il nome del generale, da ogni parte s'alzarono grida: « A morte! a morte! »

Condotto al posto di Château-Rouge, e mentre si stava per procedere contro di lui, un'altra banda di forsennati imbattevasi sull'angolo di via Marie-Antoinette nel generale Clement Thomas, in abito borghese: riconosciuto da taluni, fu egli pure avvinto e trascinato al Château-Rouge.

Verso le quattro i due generali venivano tradotti in via des Rosiers, n. 6, ove, al dire del *Gaulois*, trovavansi dei soldati di linea, dei garibaldini ed altri individui. Dopo un simulacro di giudizio essi furono condotti in fondo al giardino, legati insieme e collocati contro il muro di cinta.

Alcuni animosi tentarono invano di protestare contro l'orribile misfatto che stavasi per commettere. Un ufficiale garibaldino salì al primo piano della casa, e chiese ad alta voce che il generale Clement Thomas fosse giudicato da una vera Corte marziale, e per il momento lo si tenesse solo in arresto. Ma la sua voce fu coperta da mille grida, e prima ch'egli avesse lasciato il balcone, si udì una prima scarica di dieci fucili.

Il generale Lecomte fu ucciso sul colpo da una palla che lo colpì dietro l'orecchio.

Il generale Clement Thomas era rimasto illeso. Dieci colpi di fucile partirono nuovamente. Il generale Thomas ne resta solo ferito, e grida: « vigliacchi! »

Una terza ed ultima esplosione lo stende morto. Erano le 4 1|2. Alle 6 i due cadaveri trovavansi ancora esposti al pubblico in via Des Rosiers.

L'ARRESTO DEL GENERALE CHANZY.

Il *Journal de Paris* del 19 così racconta questo episodio:

Il generale Chanzy ritornava ieri da Tours.

Il suo convoglio fu arrestato, secondo l'abitudine, davanti le fortificazioni per permettere ai controllori di raccogliere i biglietti dei viaggiatori.

Pare che gl'insorti di Montmartre fossero già stati prevenuti dell'arrivo del generale. Appena fermatosi il convoglio, parecchi individui, col *revolver* in pugno, si presentarono allo sportello della carrozza ove trovavasi il generale in uniforme, e gl'imposero di tener loro dietro.

Dopo le quattro di sera la stazione d'Orléans era occupata militarmente da un battaglione d'insorti. Ogni resistenza era inutile; ed il comandante in capo dell'esercito della Loira trovasi attualmente in potere del Comitato centrale e della guardia nazionale che lo tiene chiuso al Château-Rouge.

CONFESSIONI FRANCESI.

Il *Gaulois* del 19, in un articolo intitolato l'*Esame di coscienza*, tratta di un opuscolo testè pubblicato sulla guerra del 1870. In esso si attribuisce tutta la colpa dei disastri della Francia a Napoleone III; ma tutti, dice il *Gaulois*, tutti siamo colpevoli. L'impero fu certo imprudente non informandosi meglio dello stato delle cose, ma noi, come fummo leggeri, come ignoranti, che in un oggetto di tanta importanza non ci siamo procurati maggiori ragguagli? È questo un difetto del nostro carattere nazionale.

Noi abbiamo l'*ignoranza presuntuosa*. Noi crediamo saper tutto, senza aver imparato niente.

Noi sorvoliamo le questioni che non abbiamo studiato. Noi siamo allo scuro sui nostri rapporti cogli stranieri.

Quanti di noi conoscevano la Germania? Chi conosceva le forze e l'organizzazione della Prussia?

E su questo metro il *Gaulois* prosegue l'articolo che contiene sì dolorose confessioni.

Almeno della dolorosa, troppo dolorosa esperienza, quei benedetti Francesi facessero loro pro!

Si telegrafa da Berlino che colà ebbe luogo un Consiglio di ministri nel quale si trattò della rioccupazione di Parigi nel caso in cui l'attuale Governo di Francia non fosse capace di domare la rivolta.

A Bruxelles correva voce che le trattative per la pace sarebbero differite e pei fatti di Parigi, e per la inesecuzione della convenzione circa l'approvigionamento delle truppe germaniche, e finalmente pei mali trattamenti fatti in Francia ai tedeschi.

Il principe Federico Carlo ha ricevuto l'ordine di ritornare subito al suo posto.

Telegrafano da Cassel in data del 20, che in un abboccamento avuto da Napoleone con un distinto personaggio, un giorno prima della sua partenza da Wilhelmshöhe, egli si espresse in modo tale da non dubitare ch'egli spera tuttavia fermamente nella restaurazione della sua dinastia. Si esternò che per la Francia non vi è politica più dannosa di quella della rivincita per le sofferte sconfitte. Egli, dal canto suo, cercherebbe di seguire una politica di vera riconciliazione, e segnatamente coll'avvicinare i due popoli mediante una lega doganale vantaggiosa ad ambe le parti.

Un ragguardevole numero di ufficiali bonapartisti stati licenziati, si è recato ad Ostenda onde aspettarvi l'ex-imperatore e ricevere i suoi ordini. La città di Ostenda è divenuta un completo accampamento.

Un dispaccio posteriore da Ostenda dice che l'ex-imperatore si è imbarcato per l'Inghilterra.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 23 marzo.

Il Comitato ammette la proposta del deputato Broglio per modificazioni al reclutamento della Camera e la proposta del deputato Arrigoni per l'estensione nelle provincie venete della legge del bollo sulle carte da giuoco.

Approva poscia senza ulteriore discussione la legge concernente la pesca.

Comincia la discussione sulla legge relativa al matrimonio degli ufficiali.

Corrado, *Michelini*, *Sineo*, *Lazzaro* e *Mussi* opinano che la legge proposta, la quale aumenta la dote obbligatoria per le spose degli ufficiali, sia immorale e dannosa alla disciplina ed all'esercito, rendendo quasi necessario agli ufficiali la vita di disordini e feconda di scandali.

Sandri trova invece la legge buona e previdente, anzi crede che l'aumento della dote dovrebbe essere maggiore per corrispondere agli accresciuti bisogni delle famiglie in seguito allo aumento dei prezzi in ogni genere di consumazione.

Farini la approva pure sostenendo che finchè si avrà un esercito permanente è necessario di regolare il matrimonio degli ufficiali, provvedendo per il loro decoro ed impedendo che sia causa della loro miseria.

(Il seguito ad altra seduta del Comitato).

Seduta pubblica.

Approvasi la legge a tenore della quale, nel liquidare la pensione agli ex-impiegati napolitani si tenga per base lo stipendio dell'ultimo anno di servizio.

Comincia la discussione della legge concernente la dilazione al pagamento degli arretrati del dazio consumo, la quale viene approvata. Si approva eziandio la convenzione colle Compagnie Adriatico-Orientale e Rubattino con un emendamento all'art. 7 con cui riservansi i diritti delle Società sovvenzionate.

Sella presenta un progetto estendente al Veneto le tasse sulla mano morta e sulle carte da giuoco.

CORRIERE DEL MATTINO

Essendo fallite tutte le speranze che si nutrivano in Roma di un intervento delle estere po-

tenze nella quistione romana, ora si cercherebbe, e a tal uopo persone son partite di qui, di rannodare un'alleanza con tutti gli spodestati di Napoli, Toscana, Modena, Parma, ecc., e far una levata di scudi contro il Governo italiano. (*Secolo*).

Un gran lavoro ferve nelle case dei Gesuiti; in Roma si asporta roba di qua e di là; se ne spedisce per ferrovia; chi va, chi viene, sembra che debbano partire da un momento all'altro. Vanno subodorando qualche cosa, e prendono le precauzioni.

Quando il Governo abbia decretata la loro espulsione non troverà più nè roba nè Gesuiti. (*Id.*)

Il *Fanfulla* reca:

« Alcuni giornali esteri e nostrali parlano di una nota che il Governo austro-ungarico avrebbe indirizzata contemporaneamente ai suoi rappresentanti presso la Corte d'Italia e presso la Santa Sede relativa alle cose di Roma. Noi sappiamo che questa asserzione è insussistente.

« Il Governo austro-ungarico non ha mutato contegno, non s'ingerisce della parte politica delle cose romane, e non ha cessato dall'avere piena fiducia nelle assicurazioni del Governo italiano intorno all'indipendenza del Pontefice ed al libero esercizio della sua autorità spirituale. »

Da alcuni giorni si è costituita a Roma una Commissione promotrice di soccorso per le vittime della guerra in Francia.

È da rimarcarsi che questa Commissione è composta di patrizi del partito reazionario, ma non si trova nell'avviso alcuna frase che abbia rapporto colle loro tendenze.

Il presidente è il marchese signor Cavalletti, vecchio senatore (sindaco) di Roma, ed il segretario, sig. conte Vespignani.

La proposta fatta dal principe Giovanelli relativamente all'invio di sementi in Francia ha ricevuto la approvazione di molte persone, ed un sotto comitato romano funziona da qualche tempo.

Nel congresso degli orefici tenutosi a Firenze in questi ultimi giorni si decise che si proporrebbe l'abolizione del bollo obbligatorio sugli oggetti d'oro e d'argento, lasciando un bollo facoltativo.

Scrivono da Montevideo che la corvetta della R. marina italiana *Etna* ancorava in quella baia il 5 febbraio proveniente da Santa Fè, ove erasi recata per appoggiare reclami delle autorità consolari italiane contro vessazioni cui erano stati soggetti alcuni nostri connazionali. (*Gazz. di Genova*).

La Corte di Aix ha emanato ordinanza di non farsi luogo a procedimento contro gli arrestati nei fatti di Nizza.

Essi lasciati in libertà dall'isola di Santa Margherita fecero ritorno a Nizza, ove furono accolti da un infinito numero di persone giubilanti alla stazione della ferrovia.

COSE DI FRANCIA.

Il linguaggio francamente risentito dei principali giornali di Parigi dinanzi alla rivolta organizzata, è per ora il migliore sintomo che ricavar si possa dalla esposizione di quei fatti deplorabili che sorpresero e rattristarono tutta Europa. — Il *Journal des Débats* del 20, così si esprime: « Il momentaneo trionfo di questa rivoluzione improvvisa, gettò gli stessi rivoluzionari in un singolare imbarazzo, non avendo essi potuto trovare che gente sconosciuta per firmare i loro proclami, gente oscura, che nessuno sa d'onde venga, nè che cosa abbiano giammai operato per la patria. Che cosa è in fin dei conti questo comitato centrale della guardia nazionale che si arroga il diritto d'occupare il palazzo civico in nome del popolo?

« Chi di noi l'ha nominato? Chi di noi ha soltanto sospettata la formazione di questo potere occulto che oggi pretende d'installarsi fra noi? Con quale diritto questi individui ignoti, fra i quali non figura neppure uno solo dei deputati di Parigi legalmente eletti cinque settimane fa, si permettono di convocarsi intorno alle loro urne ridicole? Quale onest'uomo oserà portare il suo voto a questo scrutinio illegale e buffone?

« Che cosa sono questi governanti da manicomio che inaugurano i loro atti distruggendo alla prefettura di polizia i libri e processi giudiziari, ne'quali senza dubbio trovavasi troppo fedelmente registrata la biografia di molti di essi? Il Governo provvisorio del 24 febbraio contava nel suo seno un Lamartine ed un Arago. Il Governo provvisorio del 1870 poteva andare superbo dell'eloquenza di Giulio Favre e dello spirito politico d'Ernesto Picard. Il colpo di Stato del 18 marzo è fatto invece da un Assi, il disorganizzatore del lavoro, o da gentaglia che i loro stessi giannizzeri non conoscono neppur di nome.

« Ed ecco gli uomini che pretendono impor silenzio ai rappresentanti legittimi della Francia intera, eletti dal libero voto del popolo! No, davvero, noi non possiamo sopportare una tale umiliazione; ed aspettando che giustizia sia fatta di questa odiosa insurrezione, noi protestiamo con tutte le forze del nostro cuore e della nostra coscienza, e diciamo ben alto ai tristi eroi del 18 marzo: Voi non avete alcun diritto di parlare in nome di Parigi, che non vi conosce. Affrettatevi a battere in ritirata davanti alla pubblica esecrazione, e rientrate in quella folla donde non avreste dovuto uscire giammai! »

Il *Journal de Paris*, più che contro gl'ignobili facinorosi, mostrasi esasperato verso la stessa Parigi.

« Non è tanto la rivolta vittoriosa che ci spaventa, esclama quel foglio, quanto lo stato morale di tutta Parigi. Parigi, la città dello spirito, non sa più ragionare; Parigi, il focolare della libertà, ha perduto il suo libero arbitrio, non ha più che un'idea fissa, diventò monomane. Dopo di aver assistito alla moschetteria del *boulevard* Clichy, noi ci siamo frammisti ai crocchi che andavansi formando sui *boulevards*: noi volevamo sapere quali giudizi sarebbersi pronunziati da quei tribunali popolari. Ahimè! il solo sofisma vi parla, non già il sofisma dei settari che mentiscono sapendo di mentire, ma, ciò che è più grave, il sofisma insipido e di buona fede.

« Tutto questo popolo crede in quello sproloquio vuoto e pretenzioso da cui fu inebriato; ed onesti cittadini, moderati per temperamento, dotati, in apparenza, di una certa coltura intellettuale, si lasciano inzavardare a vicenda, e con una convinzione disperante, delle più stolte accuse, di argomenti e fiabe le più inverosimili. Ogni parigino, già da più anni, non sa più capire che una sola parola, non sa più leggere che un solo libro, un solo giornale; e così andò gradatamente perdendo la sua libertà di spirito, il suo criterio. A forza di nutrirsi di violenze e di utopie, Parigi diventò chimerica e violenta, a furia di credere alle basse passioni, divenne essa stessa accidiosa, diffidente, gelosa; dessa sacrificò le qualità innate del suo spirito e del suo cuore alle dottrine dell'anarchia che l'invase.

« Parigi non appartiene più a se stessa: volendo emanciparsi, si rese schiava e demente. Ormai l'assolutismo rivoluzionario l'accecchiò da ogni lato, e la sola realtà potrà farle aprire gli occhi. Ma quale realtà! »

Dopo un così severo giudizio della capitale della Francia, fatto da uomini che vivono in quell'ambiente, che ne conoscono per prova i malefici influssi deleteri e trovansi perfettamente in caso di veder le cose dal suo vero lato, non deve più recare alcuna meraviglia che una banda di sconosciuti facinorosi sia riuscita con tanta facilità ad abbatterne ogni emblema d'ordine e di legalità.

Certo è che gli ultimi avvenimenti, più ancora delle disfatte militari, comprovano pur troppo la decadenza della nazione francese.

« Malgrado tutti i disastri, scrive la *Cloche*, noi non disperiamo ancora. È impossibile che Parigi offra ai Prussiani non ancora partiti, ed agli agenti di Bonaparte che son ritornati, questa gioia esecrabile della guerra civile e dello sfacelo! »

Gli è ciò che i fatti ci dimostreranno ben presto.

CRONACA NERA.

Ieri sera verso le ore 9 il sig. L... Marco, studente in legge, mentre assisteva nella platea del teatro Gerbino alla beneficiata della signora Pezzana, venne alleggerito del portafoglio contenente L. 20 in biglietti, più alcune memorie. Il ladro però non fu possibile di trovarlo.

— Gli arrestati furono 23, compreso il solito contingente di *generose mobili*.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21 *marzo*.

I convogli partenti da Parigi sono strettamente sorvegliati dalle guardie nazionali.

Chiusura della Borsa: Francese 51.

La dimostrazione degli uomini dell'ordine percorse i *boulevards* gridando: « Viva l'ordine, Thiers, l'Assemblea e la Repubblica. » La dimostrazione fu vivamente acclamata. Recossi quindi in piazza Vendôme ove gl'insorti le sbarrarono il passaggio.

Kremer accettò il comando superiore dei forti e della cinta.

Thiers delegò Glais Bizoin per tentare una conciliazione.

Versailles, 22 *marzo*.

Il Governo indirizzò ai prefetti la seguente circolare: L'ordine è mantenuto dappertutto e tende a ristabilirsi in Parigi ove gli uomini onesti fecero ieri significanti dimostrazioni. Versailles è tranquilla. Una discussione animata contribuì a riunire vieppiù l'Assemblea al Governo. Dappertutto offresi il concorso dei mobili contro l'anarchia. Rouher è detenuto ad Arras. Il Governo non pensa ad esercitare rigori. I fratelli Chevreau e Boitelle accompagnanti Rouher ritornarono in Inghilterra. Canrobert fece presso il presidente del Consiglio un passo dignitoso, che ricevette un'accoglienza meritata.

Parigi, 22 *marzo*.

Il *Journal officiel* annunzia che il Comitato non avendo potuto stabilire un accordo coi sindaci, è costretto di procedere alle elezioni senza il loro concorso. Le elezioni si faranno quindi il 23 sotto la direzione di una Commissione elettorale nominata dal Comitato.

Lo stesso giornale pubblica un articolo in cui cerca di provare che l'Assemblea nazionale è incompleta. Spetta a Parigi di far rispettare la sovranità del popolo.

Il *Journal officiel* dice che la dichiarazione dei giornali di ieri è una provocazione alla disobbedienza dei decreti del Governo ed un attentato alla sovranità del popolo. Se tali attentati riprodurransi, si reprimeranno severamente.

Versailles, 22 *marzo*.

Seguier venne nominato prefetto del Nord, Mendle della Creuse, Delcasse della Loira, Lizot della Senna inferiore, Ferry della Saona e Loira, Tracy dell'Aube, Lavedon della Vienne, Pougny del Lot, Decrais dell'Indre e Loira, Brancion della Cote d'Or, Salvetat delle Alpi marittime, Legnay dell'Eure e Loira, Sers dell'Eure, Bazoncourt della Mayenne, Ferrand del Calvados, Flavigny del Cher, Keratry dell'Alta Garonna, Pascal della Loira inferiore.

L'armata riorganizzata accampata a Versailles mostra eccellenti disposizioni. Tutti i capi dell'armata riparatisi offrono la loro spada, fra cui Canrobert.

Il ministro dell'interno ordinò il sequestro del *Journal Officiel* di Parigi.

Ebbe luogo una grande dimostrazione a Parigi colle grida di « Viva l'Assemblea, abbasso i Comitati. »

Lilla, Lione, Marsiglia e Bordeaux sono tranquille.

Berlino, 23 *marzo*.

L'Imperatore ricevette Bellegarde, che fu pure ricevuto dai principi Reali.

Firenze, 23 *marzo*.

Senato. — Lanza presenta il progetto sulle garanzie e ne chiede l'urgenza, che è ammessa.

È ripresa la discussione sul progetto dello stabilimento della Corte di Cassazione nella sede del Governo.

Dopo lunga discussione, e malgrado l'opposizione di De Falco e Tecchio, approvasi un ordine del giorno di Menabrea con cui invitasi il Governo a presentare non più tardi del principio della prossima sessione parlamentare un progetto per l'istituzione di una suprema magistratura di Stato unica, passando ora il Senato a discutere soltanto l'alinea secondo dell'art. 14 del progetto.

Bukarest, 23 *marzo*.

Iersera la plebe invase la sala ove i Tedeschi qui residenti celebravano alla presenza del console generale prussiano il giorno natalizio dell'imperatore di Germania. La sala fu demolita.

Il Ministero ed il prefetto di polizia sono dimissionari.

Berlino, 23 *marzo*.

Il Reichstag elesse Simson a presidente, Hohenlohe a primo e Weber a secondo vice-presidente.

Parigi, 22 *marzo*.

Stanotte un forte battaglione obbediente al Comitato giunse in piazza della Borsa per occupare la *mairie* del secondo circondario custodita dall'11° battaglione. Dopo alcune trattative il battaglione del Comitato ritirossi, ma ritornò per sorprendere l'11° batt. Assicurasi che il battaglione del Comitato trasse alcuni colpi di fuoco: l'11° batt. non rispose, ma limitossi ad incrociare le baionette. Il battaglione del Comitato fu nuovamente costretto a ritirarsi.

In questo momento, mezzodì, il 12° battaglione del primo circondario prende le armi. Assicurasi che altri battaglioni preparinsi a seguire l'esempio.

Oggi deve farsi una grande dimostrazione in favore della legalità repubblicana. Tutti gli uomini dell'ordine sono invitati ad assistervi senz'armi.

Parigi, 22 *marzo* (mezzodì).

Il giornale *La Commune* dice che Lione informò il Comitato centrale che attende due delegati da Parigi per organizzare la Comune.

Parigi, 22 *marzo* (ore 1).

La tranquillità non fu ancora turbata. I battaglioni del comitato accampano in piazza Vendôme. I loro cannoni minacciano la via della Pace e la via Castiglione. Sulla piazza della Nuova Opera alcuni gruppi isolati poco numerosi discutono calorosamente. La piazza della Borsa è occupata dall'8° battaglione.

Parigi, 22 *marzo, ore* 6 *pom*.

Una dimostrazione numerosa, disarmata, gridando: *Viva la Repubblica e l'ordine*, presentossi dinanzi agli insorti accampati in piazza Vendôme e domandò loro di lasciarsi sostituire dalle guardie nazionali del quartiere; gl'insorti ricusarono. La dimostrazione fece avanzare la bandiera tricolore. Le guardie nazionali fecero allora una dimostrazione colle loro baionette.

La folla indietreggiò, ma non abbastanza rapidamente. Gl'insorti dispostisi su tre ranghi, abbassando i fucili, aprirono un fuoco di pelottone contro la folla per cinque minuti. Seguì una scena straziante; il disordine e lo spavento erano al colmo. Gl'insorti avanzaronsi a distanza considerevole dalla linea delle loro sentinelle. Circa 30 fra morti e feriti. Un'ora dopo un forte battaglione del sobborgo S. Antonio riunissi agli insorti. Fu battuta la raccolta per tutta Parigi per chiamare la guardia nazionale sotto le armi. La città è costernata; temesi stasera un conflitto.

Parigi 22, *ore* 6 *pom*.

Gli insorti presentarono alla Banca un milione in buoni del Tesoro. La Banca li pagò. — Sulla piazza Vendôme, Saissel, dirigente la dimostrazione, fu preso di mira dagl'insorti che gli tirarono contro. Sembra che le vittime siano numerose. Dicesi che il generale Felix Raphael sia stato assassinato dalla plebe. — I deputati di Parigi pubblicarono un nuovo proclama. La situazione è grave.

Hassi da Versailles: Picard presentò all'Assemblea un progetto sulle elezioni municipali; esso dispone che i poteri dei consiglieri dureranno tre anni: la legge di luglio 1848 applicherassi per la scelta dei sindaci. I circondari di Parigi eleggeranno tre consiglieri per ciascuno. Il progetto fu dichiarato d'urgenza.

Favre comunicò il seguente dispaccio della Cancelleria tedesca: « Ho l'onore d'informarvi che gli avvenimenti di Parigi non ci assicurano quasi più della esecuzione della convenzione.

« Il comandante superiore dell'armata dinnanzi a Parigi proibì l'avvicinarsi alle nostre linee dinnanzi ai forti da noi occupati e domandò il ristabilimento dei telegrafi distrutti a Pantin. Si tratterà la città di Parigi come nemica, se Parigi continuerà a condursi in modo contrario ai preliminari di pace, ciò che provocherebbe l'apertura del fuoco dei forti da noi occupati. »

Favre rispose: « Il movimento insurrezionale di Parigi è soltanto l'opera di alcuni faziosi. Il Governo reprimerà il movimento; se non lo fece finora fu per evitare uno spargimento di sangue. »

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CUNEO.

(*Nostra corrispondenza*)

21 *marzo*. — Il mercato fu piuttosto calmo in questa ottava, e le vendite della settimana, ad eccezione del frumento che era abbastanza ricercato, furono assai limitate. I prezzi continuarono tutti sulla via del ribasso.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

8900 doppi decal.	Frumento	L. 23 50	l'ettol.
1400 »	Barbariato	» 19 25	id.
1900 »	Meliga	» 12 —	id.
500 »	Formentone	» 8 25	id.
900 »	Riso	» 28 20	id.
1000 »	Avena	» 9 —	id.
1400 mir.	Pomi di terra	L. 0 71	il mir.
1500 »	Castagne secche	» 1 65	id.
300 »	Trifoglio	» 18 25	id.

Borsa di Firenze del 23 marzo 1871.

Rendita lettera	57 30
Oro, lettera	21 06
Londra lettera	26 48
Cambio su Parigi	105 50
Prestito Nazionale	82 72
Obbligaz. tabacchi	471 —
Azioni Tabacchi	— —
Banca Nazionale	2425 —
Az. Società ferr. Merid.	334 50
Obbligazioni »	181 50
Buoni [illegible]	441 50
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 90

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO.

24 marzo 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. d'ufficio 57 30 57 45 40 45 (57 42 1/2).

Corso legale 57 42 1/2.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. G. 83 80 83. P. 83 10.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. Serie 456 458 25.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2425 2424.

Credito mobiliare Italiano. C. del g. p. in c. 454 50 454.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 176, in liq. 177 178 pel 31 marzo, 176 75 pel 30 aprile.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 410 410 25.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 10 a 21 08

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 24 marzo.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

La Borsa di Londra prova minore entusiasmo pel discorso imperiale di Guglielmo che non quella di Berlino. Ha essa forse torto? Non ci pare. Dappoichè come conciliare le idee di ripresa negli affari nei fondi quando la febbre della rivoluzione serpe nelle vene di un gran centro come Parigi? Quando alle immense perdite pecuniarie occasionate dalla guerra se ne aggiungono di nuove pel fatto dei rivoltosi? Quando forse i Prussiani saranno obbligati a ritornare sui loro passi ed esigeranno a ragione nuove imposizioni?

Ma già i capricci della Borsa come quelli dei matti non si discutono. Si accennano e basta.

Alla nostra odierna riunione mattinale le disposizioni parevano alquanto più moderate d'ieri.

Gli affari però furono di una ristrettezza rimarchevole.

Chiusura dei prezzi:

Rendita cont. 57 35 a 57 30.
Il Prestito naz. a 83 a 82 80.
Obbl. Ecclesiastiche 80 a 79 90.
Banca nazionale da 2430 a 2425.
Banco Sconto 176 25 a 176.
Meridionali 335 a 334
Obbl. Meridionali 182 25 a 182
Obb. Cavour 348 a 349
Obb. S. Paolo 410 a 409 50
Oro 21 09 a 21 08

Londra, 22. Consolidato Inglese 92 1/16. — Rendita Italiana 53 1/2. — Lombarde 14 13/16. — Turco 43 5/8. — Spagnuolo 30 7/16. — Tabacchi 89.

Borsa di Genova — 23 marzo 1871

La Rendita per liquidazione si contrattò da 57 35 a 57 45, e chiuse offerta a questo prezzo.

Dell'Imprestito v'erano compratori a lire 82 65.

Le azioni della Banca Nazionale si contrattarono a 2427 per liquidazione, ma alla chiusura non si avrebbe potuto ricavare più di 2425.

Il Mobiliare assai ricercato salì per liquidazione a 460, e restò domandato a 459.

Per fine prossimo si contrattò a 463.

Le Meridionali si negoziarono a 335.

Francia breve lettera a 105 50, denaro a 105 25.

Londra a vista lettera 26 48, den. 26 46.

Marenghi da 21 08 a 21 09.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0/0.

Borsa di Milano — 23 marzo 1871.

Ore 2 *pom*. — In seguito al miglioramento avvenuto ieri a Berlino nei valori italiani, qui la Rendita aumentò di circa 1/5 0/0.

Affari nulli negli altri valori i cui prezzi sono affatto nominali.

Oro e cambi deboli.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 25 a 57 35
» » fine p. v.	57 40 a 57 50
Prestito Nazionale 1866	83 —
Azioni della Banca Nazionale	2425 —
» Ferrovie Meridionali	334 50
» Regia Tabacchi	674 —
» Banca Lombarda	585 —
Obblig. ferrovie Meridionali	181 1/2
» Beni demaniali	457 —
Asse Ecclesiastico	77 3/4
» Regia Tabacchi	472 —
Beni ferrovie Meridionali	419 1/2
Cambi sopra Francia a vista	105 30
» Londra a tre mesi	26 48
» Francoforte a tre mesi	220 75
» Vienna a tre mesi	209 25

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 09.

Sconto 4 1/2 per 0/0.

Ore 3 *pom*. — La Rendita chiude più debole a 57 30, ed i 20 fr. restano a 21 08.

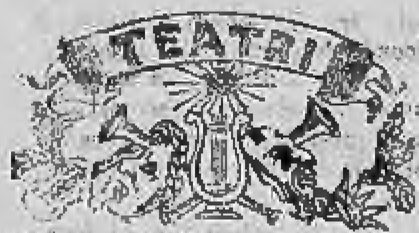
BORSE ESTERE.

Marsiglia, 23. Rendita Francese 51. — Rendita Italiana 54 20. — Prestito Nazionale 477.

Borsa debole in seguito a notizie di Lione.

Berlino, 23. Austriache 219 3/4. — Lombarde 98. — Mobiliare 145. — Rendita Italiana 53 7/8. — Tabacchi 89.

Vienna, 23. Mobiliare 269 50.— Lombarda 182 50.— Austriache 405. — Banca nazionale 729. — Napoleoni d'oro 9 93 1/2.— Cambio su Londra 124 70.— Rendita austriaca 68 20.



Regio — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenterà:
Legge di codice e legge di natura.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:
Un fieul dl'Orfanatrofio.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta:
Lena dël Rociamlòn.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:
Il ficcanaso invisibile.

Tutte le Domeniche recita alle ore 3.

Da affittare o da vendere
AL PRESENTE

un ampio **locale** ad uso lavandaggio o manifattura contenente 80 giornate di bosco e 12 coltivo, distante tre quarti d'ora da Torino.

Dirigersi in via Doragrossa, N. 19, piano 1°, presso Madama Pantasso. 797

Da affittare pel 1° aprile

Alloggio di otto camere al 4° piano, messo a nuovo, ben distribuito e disimpegnato con due porte d'entrata, acqua potabile e gaz, soffitta per la legnaia e cantina, via Provvidenza, N. 17.

Prezzo L. 940. 1047

Da affittare o vendere

anche con more, **Molino a tre ruote,** recapito dal caus. Bubbio, via Siccardi, n. 2, piano 2°. 1140

Da affittare nel centro di Doragrossa, bottega e retro con elegante vetrina, grande lastre e facciata. Dirigersi al signor Isnardi, parrucchiere, via S. Domenico, N. 9. Fitto annuo L. 875. 195

DA VENDERE

Un carretto con coperto, in buonissimo stato, ad uso di macellaio o salsicciaio. Visibile in via Provvidenza, n. 21, nel magazzeno da foglie di meliga.

Pianoforte da vendere in ottimo stato, a mezza coda, di autore tedesco, visibile tutti i giorni, dalle 9 del mattino alle 9 di sera, Corso del Re, N. 25, piano 2. 642

AVVISO

Il sottoscritto, già sostituito del sig. cav. Girio, per 10 anni consecutivi, ha aperto ufficio da procuratore, in via S. Dalmazzo N. 7.
819 Caus. Gio. Grossi p. c.

SEME BACHI
a bozzolo giallo di Cimian (nel Kokand).

Importazione di *Edoardo Zuchelli*, e da esso confezionata a Cimian.

Si vende in Torino al prezzo di lire 15 per ogni oncia di 27 grammi, presso **Malvano, Olivetti e C.** (13, via Cavour). 831

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in bottiglie e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
TRIFOGLI
DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 387

100
BIGLIETTI DI VISITA ISTANTANEI
Per L. 3 al 100
su Cartoncino, vero Bristol e **L. 4** col lutto; **L. 5** su carta Madreperla.

NB. Con corone gentilizie aumento di **50** centesimi.

Si spediscono franchi di porto mediante Vaglia-Postale diretto a **Giuseppe Degiovanni,** N. 1, via Finanze, Torino. 801

SOCIETÀ

per chi può disporre di circa 100 mila franchi (a rate da concertarsi) per l'ingrandimento d'affari, in un grandioso opifizio da più anni in attività e ben avviato, senza rischio di sorta; all'uopo si garantisce il capitale. Dirigersi al regio notaio sig. Parolletti, via Corte d'Appello, n. 2, piano 3°, Torino. 1102

DIFFIDAMENTO

Si rende noto al pubblico, che il sig. Canavesio Costanzo Michele di Pont-Canavese non intende pagare li debiti, che per qualunque causa li suoi figli Pietro sarto e Giuseppe fabbro-ferraio abbiano fatto o faranno.
1163

AVVISO 890

Il Comitato di stralcio della disciolta Società Anonima della Ferrovia Torino-Savona-Acqui, diffida chiunque abbia ragioni a promuovere verso la Società stessa, a presentare la sua domanda corredata dei titoli giustificativi entro il termine di mesi due all'ufficio del Comitato stesso, sito nel Palazzo della Città di Torino.

Mobili semi-nuovi
DA VENDERE

Sofà, Sedie, Armadii a specchi, Cassettoni, Bronzi, ecc., ecc. — Via San Maurizio, N. 2. Dirigersi al portinaio dalle ore 2 alle 4. 1059

Grande incanto volontario
per cambiamento di domicilio.

Lunedì 27 corrente, ore solite, sotto li portici di via della Cernaia, n. 42, piano nobile, si venderanno moltissimi mobili di appartamento, di ferro, di legni nazionali ed esteri, bronzi, statue, vasi e servizi da tavola porcellana Giappone e foggia Giappone, montature da letto di stoffe in seta, stoffe di seta antiche, quadri antichi, sofà con seggioloni e sedie mogano e d'India doppiati di velluto, porcellane, specchi grandi, e tanti altri eleganti oggetti di valore per contanti, non che piano forte verticale.

1102 Giuseppe Cavalli est. giur.

Da affittare

Quattro Botteghe, una delle quali faciente angolo delle vie Barbaroux e S. Tommaso, con vari ammezzati uniti da scala interna.

Recapito al portinaio, via S. Tommaso, 6, Torino. 1159

1105 FALLIMENTO
di Chiappa Giacomo del fu Pietro, già negoziante in generi di lana a Pettinengo.

Alle ore 8 antimeridiane del dì 20 del prossimo aprile, i creditori del suddetto Chiappa sono convocati davanti il giudice delegato sig. avv. Bertolina, per deliberare sul resoconto dei sindaci.

Biella, 17 marzo 1871.
P. Fossati canc.

1072 FALLIMENTO
di Botta Giuseppe, negoziante in San Giorgio Canavese.

Con sentenza di questo tribunale civile f. f. di tribunale di commercio del giorno d'oggi, venne dichiarato il predetto Botta Giuseppe in istato di fallimento, e dopo di avere provveduto pel sigillamento dei libri, scritture e sostanze di detto fallito, nominò a sindaco provvisorio la ditta Merlo Felice e Compagnia corrente in Torino, e mandò a tutti i creditori dello stesso fallito di comparire avanti il signor giudice Ciocchino avvocato Patrizio, nella sala dei congressi del prefato tribunale alle ore 9 antimeridiane del 6 aprile prossimo venturo, onde addivenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Ivrea, 16 marzo 1871.
G. Ferlosio vice-canc.

1116 NEL FALLIMENTO
di Salvador Levi, ora defunto, già negoziante in fondi pubblici in Torino, via S. Francesco d'Assisi, 7.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 17 del corrente mese, fissò l'epoca della cessazione dei pagamenti di detto fallito Salvador Levi alli 17 d'agosto 1866.

Torino, 18 marzo 1871.
Avv. Massarola vice-canc.

1078 NEL FALLIMENTO
di Gaetano Capuccio, ingegnere, già impresario in Torino.

Si avvisano li creditori non ancora ammessi di rimettere ai sindaci definitivi signori ingegnere Lorenzo Raimondo e Cesare Debernardi in Torino, via Saluzzo, 9, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato sig. commendatore presidente Pio Rolla, alli 22 di aprile prossimo, alle ore 2 1/2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 16 marzo 1871.
Avv. Massarola vice-canc.

1091 FALLIMENTO
di Giacomo del fu Pietro Tonella, già fabbricante in pannilana a Trivero.

Con sentenza d'oggi questo tribunale civile f. f. di tribunale di commercio dichiarò il fallimento del suddetto Tonella, nominò a sindaci provvisori i negozianti Gastaldi Giuseppe di Biella e Mosca Vittorio di Occhieppo Superiore, delegò a la istruttoria del relativa procedura il sig. giudice Bertolina, davanti il quale i creditori si raduneranno alle ore 9 antimeridiane del 13 prossimo aprile pella proposta dei sindaci definitivi.

Biella, 17 marzo 1871.
P. Fossati canc.

1148 AUMENTO DEL SESTO
a prezzo d'incanto.

Con sentenza del dì 18 del corrente mese questo tribunale deliberò a favore di Giovanni Battista del fu Stefano Rajnero di Salussola pel prezzo di L. 610, un campo situato nella regione Tormini del detto comune di Salussola, dell'estensione di are 65, cent. 84, notato in mappa coi numeri 4368, 4369, 4370, a confine di Bertone Giovanni, di Lacchia Pietro fu Carlo e della roggia di Riane, caduto nell'eredità giacente di Giuseppe Bertone, e posto all'incanto sul prezzo di stima di L. 600, ad instanza del curatore dell'eredità medesima Domenico Albertini, residente nel suddetto comune.

Il termine per fare l'aumento del sesto al suindicato prezzo di L. 610 scade nel dì 9 del prossimo aprile.

Biella, addì 21 marzo 1871, dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

P. Fossati canc.

Milano — Fratelli SIMONETTI, Editori — Milano

L'ABATE ***

EDIZIONE illustrata — FORMATO I Miserabili

IL MALEDETTO
E LA MONACA

La presente è la 6ª e sola edizione autorizzata della traduzione dei celebri romanzi francesi dell' **Abate** **** da non confondersi col Maledetto dell'Abate *, originale italiano, edizione Legrós.*

PROSPETTO

La traduzione dei celebri lavori che s'imprende a pubblicare è di illustre penna italiana, e fu lodatissima quando la prima volta comparve pei tipi dell'editore Daelli.

Dire dei romanzi sarebbe opera superflua. Essi ottennero per tutta Europa uno di quei rari successi, che si chiamano avvenimenti letterari.

Nella **Monaca** si lancia la condanna dei tempi maturi contro le istituzioni che, fondate su falso ascetismo, negano le leggi eterne della natura e portano il turbamento nelle anime timide e solitarie.

Nel **Maledetto** sono condannati quei principii che, dall'ordine delle coscienze trasmutandosi in quello dei fatti, riprodussero sotto forme novelle la gerarchia e lo spirito di dominazione dell'antica Roma imperiale. Questo libro denunzia al mondo civile i tristi effetti del servaggio del povero prete, svela gli intrighi dei conventi per arricchirsi, indica l'abisso ove si sprofonda la Chiesa, insomma altro non è che il programma d'una seria riforma in seno del cattolicismo.

Per tali ragioni appunto l'alto clero, che la riforma dovrebbe colpire pel primo, prese a combatterlo a tutta oltranza.

Tali romanzi, opere di coscienza e d'arte ad un tempo, furono scritti col santo intendimento di ritemprare l'anima di chi soffre e di rialzare la dignità di coloro cui fortuna mantiene oscuri nelle moltitudini.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno:

L'opera intera consta di **100** dispense illustrate divise in due volumi nel medesimo formato dei **Miserabili.** Ogni settimana usciranno due dispense che si venderanno anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali a cent. **10.**

Il prezzo del 1° volume, **Il Maledetto,** di 60 dispense, è di L. **6**; del 2° volume **La Monaca,** di 40 dispense, L. **4.**

L'associato al primo volume avrà in dono una copia della **Vita politica del Conte di Bismarck**, più l'interessante romanzo **Il Tiranno di Polizia,** due volumi che, acquistandoli separatamente, costano L. **1 10.**

Chi si associa a tutti e due i volumi mandando in una sol volta L. **10,** avrà in premio **Il Colpo di Stato** ovvero **Parigi nel 2 dicembre 1851,** per Eugène Ténot, redattore del *Siècle*. Milano, 1870, un volume in-8° di pagine 288, illustrato da 20 incisioni, che si vendono al prezzo di L. 2. — Gli associati però avranno diritto ai singoli indici, frontispizi e copertine delle dette opere.

Le prime due dispense sono uscite mercoledì 22 marzo 1870.

Per abbonarsi e per concorrere ai premi bisogna inviare l'importo in vaglia postale esclusivamente agli editori Fratelli SIMONETTI, Milano, via Pantano, N. 6.

In Torino deposito presso **G. MARCHISIO**, edicola giornali, sotto i portici della Fiera, e presso tutti i venditori di giornali. 1184

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi. — UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

---

SEME BACHI

Cartoni originari del Giappone, annuali e di prima scelta, a L. 28. Semente di Siria verde annuale a L. 12 l'oncia. Detta gialla a quattro mute, ed a tre mute, annuale, del distretto di Tche-Kiang, le migliori razze gialle, che si coltivano in China, su cartoni spediti dal conte Fè, muniti della sua firma e del timbro consolare, a L. 20 il cartone.

Dirigere le domande alla Ditta **C. Baroni,** Torino, via Lagrange, N. 17, la quale ne eseguisce la spedizione in provincia colle ferrovie o con quell'altro mezzo che sarà indicato. Imballaggio *gratis.* 409

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE

Originarii, annuali, delle migliori qualità di Sindobijsa bozzolo verde.

Presso **OLIVETTI e NIZZA, cambia-valute,** via San Maurizio, N. 2, Torino. 498

SEME BACHI
(*Estratto dalla* Gazzetta Piemontese 8 *giugno* 1870).

« Ivrea 1° giugno »

« Una bellissima partita ho veduto di Bachi di Bessarabia (Russia Occidentale) di importazione **Carosso**; i Bachi mangiarono voracissimamente una grande quantità di foglia; compirono rapidamente le fasi, ed in 35 giorni diedero bellissimi Bozzoli, di forma e colore quasi eguale ai vecchi Centurini; non si perdette, si può dire, neppure un Baco, nè per atrofia, nè per altra malattia. »

Detto Seme si può avere quest'anno presso **Giovanni Carosso,** via Bogino, N. 4, a L. **25** l'oncia. 908

A condizioni modiche.
Pagamento anche dopo il raccolto.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

semente di 1ª riproduzione **Brianzuola,** esente di pebrina, a prova di microscopio, del **Dott. ANTONIO ALBINI** di Milano, con deposito in Torino presso **Francesco Prandi,** via Milano, N. 20. 591

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione. — Deposito in Torino dalla sig. vedova **APPINO, profumiera,** Via Barbaroux, N. 16.

SOCIETÀ ANONIMA DEL PAN DA CAFFÈ
Via Gaudenzio Ferrari

Occorrendo alla suddetta Società la provvista di **4 a 5 mila chilogrammi nova di gallina** da fornirsi a tutto dicembre corrente anno, si invita chiunque voglia assumersi la suddetta impresa, a voler presentare il suo partito suggellato al Consiglio di Amministrazione, che avrà luogo il giorno 7 dell'entrante aprile, alle ore 2 1/2 pomeridiane, avvertendo, che il prezzo dev'essere al dissotto di centesimi 88 al chilogramma, e che richiedesi il deposito anticipato di L. 300.

Torino, 22 marzo 1871.
1153 **L'Amministrazione.**

Si è pubb. in Genova il 12° fasc., 18 marzo 1871, anno III dell'ebdomadario

Giornale degli studiosi di lettere, scienze, arti e mestieri

fondato e diretto dall'ex-Cappellano militare cav. Luigi Grillo. Ogni semestre forma un vol. in-8° di 500 pagine coll'indice alfabetico dei nomi proprii e delle materie. — Non vi si ammettono articoli di polemica religiosa o politica, nè di poesie inedite di autori viventi, ed è la più completa illustrazione geografica, storica, artistica, scientifica, biografica e bibliografica della Liguria antica e contemporanea. — L'associazione è obbligatoria per un anno a cominciare dal 1° gennaio sino alla fine di dicembre al prezzo di L. **12.** I quattro volumi degli anni 1869-1870 si vendono L. **22.** — Dirigersi con vaglia postale a Don Luigi Grillo, Genova, via Albergo dei Poveri, N. 14. 1168

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

DIZIONARIO DEI COMUNI DEL REGNO D'ITALIA

compresa la **PROVINCIA di ROMA**

con la circoscrizione Amministrativa, Elettorale, Politica e Giudiziaria, e con indicazione dei Comuni nei quali trovansi Uffici Postali e Telegrafici, Stazioni ferroviarie e Scali marittimi.

Opera compilata e pubblicata coll'approvazione del Ministero dell'Interno.

Prezzo L. 2.

Contro vaglia Postale diretto alla Tipografia **Eredi Botta, Torino-Firenze** — Si spedisce franco di porto in tutto il Regno. 1097

G. AVIGDOR E FIGLI
Via Ospedale, N. 3, accanto a via Lagrange, Torino.

Grande assortimento di **Cretone** e **Percalli** a fiori, **Damaschi, Reps** e **Stoffe** per mobili, **Mussole** e **Cortine** ricamate e **Guipures, Tappeti** per tavola e per pavimenti, **Devant-Sofà.**
Descende-de-lit da **Lire 3 25 a 100 Lire.**
Stoffe, Lingerie ed Arredi per uso di Chiesa. 611

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

Presso la Direzione di questa Società in via Nizza, N. 17, sono in vendita a L. 28 caduno **cartoni annuali verdi originari Giapponesi.** 112

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra Revalenta Arabica e Revalenta al Cioccolatte; onde evitarla, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri rivenditori notati in calce al presente avviso, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso d'un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo, tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

1099 FALLIMENTO
della ditta Lora-Lamia Teonesto, commerciante in pannilana a Trivero.

Con sentenza d'oggi questo tribunale civile f. f. di commerciale, dichiarò il fallimento della ditta suddetta, nominò a sindaci provvisori i negozianti Mosca Giovanni Battista d'Occhieppo superiore e Mino Giovanni di Camandona, mandando ai creditori di radunarsi alle ore 9 antimeridiane del 13 prossimo aprile, pella proposta dei sindaci definitivi, davanti il giudice avv. Bernasconi, delegato all'istruttoria della relativa procedura.

Biella, 17 marzo 1871.
P. Fossati canc.

1146 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso da Negri Giacomo di Torino, contro Cumino Giuseppe ed Alladio Beatrice conjugi, dimoranti a Racconigi, il tribunale civile di Saluzzo con sentenza in data d'oggi ha dichiarato compratore dello stabile infradescritto, per il prezzo di L. 5250, il signor procuratore capo Gherardo Signorile per persona dichiaranda.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 5 aprile prossimo venturo.

Saluzzo, 21 marzo 1871.
Osasco canc.

1064 SUNTO DI PRECETTO

Con atto in data 11 marzo corrente dell'usciere Michele Gardois, addetto alla pretura di Torino, sezione Moncenisio, venne ad instanza di Giacobino Pietro, negoziante in Torino, con domicilio eletto ivi presso il causidico capo Leone Levi in via Doragrossa, N. 10, piano 2°, fatto ingiunzione e precetto al sig. Marchisotti Giovanni, già domiciliato in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare a detto signor Giacobino la somma di L. 740 95 cogli interessi dalli 30 aprile 1870 in poi, senza pregiudicio delle spese del giudicio.

Torino, 15 marzo 1871.
Avondo sost. Levi p. c.

1128 REVOCA DI PROCURA

Con atto d'oggi, rogato dal sottoscritto, li Giovanni e Maria Drovetti, conjugi Dalmazzo, revocarono la procura generale da essi rilasciata a Giuseppe Drovetti di Front con antecedente atto del 28 gennaio ultimo allo stesso rogito, registrato in Torino il 2 febbraio successivo, numero 692, con L. 3 30.

Torino, 20 marzo 1871.
Riva not. Pietro.

1147 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso da Cabrera Gaetano, dimorante a Savigliano, contro Billia Giuseppe, dimorante a Torino, il tribunale civile di Saluzzo con sentenza in data di oggi ha dichiarato compratore dello stabile infradescritto il signor Bori Bartolomeo di Savigliano per il prezzo di L. 420.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 5 aprile prossimo venturo.

Saluzzo, 21 marzo 1871.
Osasco canc.

1159 CITAZIONE

Ferrero Francesco, residente alla Morra del Villar di San Costanzo-Dronero, con atto delli 10 corrente marzo delli uscieri Chiesa di Morozzo e Casalone di Mondovì 17 stesso mese, citò Quaranta Francesco fu Bartolomeo, già abitante a Roccadebaldi-Morozzo, ora di domicilio, abitazione e residenza ignoti, a comparire nanti il signor pretore di Morozzo all'udienza delli 30 corrente marzo, ore nove mattina, per vedersi mandar spedire copia in forma esecutiva a di lui favore della sentenza già resasi dal signor giudice di Morozzo, sotto il 23 novembre 1854.

Una tale citazione fu già notificata al signor procuratore del R. presso il tribunale civile di Mondovì.

Mondovì, 20 marzo 1871.
P. Sclaro p. c.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.